

Il raduno del Torino

Scifo torna in Italia dopo tre anni deciso, questa volta, a vestire i panni del protagonista. L'allenatore Mondonico lo impiegherà a centrocampo in un quadrilatero con Fusi, Casagrande, Martin Vazquez. Tutta la squadra granata convinta di poter competere con le grandi

«Non sarò un Arlecchino»

Ambizione, con giudizio. Questo lo slogan con cui il Torino ricomincia la stagione. La parola d'ordine parte all'unisono, da Borsano a Mondonico, ai giocatori più rappresentativi. In casa granata s'è fatta spazio la consapevolezza del salto di qualità, perché è stata allestita una squadra sulla carta competitiva grazie ai nuovi arrivi, Scifo e Casagrande e alla conferma dei pezzi migliori.

MARCO DE CARLI

TORINO Scifo e Mondonico si somigliano moltissimo, nonostante siano figli di paesi tanto diversi. Ma lo sguardo e il carattere sono gli stessi. Niente proclami, aria tranquilla, ma idee chiare e parecchie certezze. Quella del mister, anche se non ama parlare, è la coscienza di essere a una svolta della carriera. Provare a vincere qualcosa di importante, questo è l'inevitabile imperativo a cui non può sottrarsi. «Certo, l'anno scorso c'erano molte più incognite, si arrivava dalla B. Quest'anno c'è più certezza, più conoscenza. Abbiamo avuto idee e realizzato un progetto ambizioso. L'am-

c'è davvero da crederci».

Come giocherà il Toro? «Un fatto è certo, mai allo stesso modo, sarebbe presuntuoso. Ci adatteremo di volta in volta all'avversario. L'importante, come dice Casagrande, è non correre a vanvera. Proveremo il quadrilatero classico di centrocampo, con Fusi, Martin Vazquez, Scifo, Casagrande, ma potremo anche giocare a tre, con lo spagnolo più sganciato». La novità è quindi l'arricchimento del brasiliano e il ritorno di Fusi alle funzioni di centrocampista puro, con Cravero che tornerà a fare il libero effettivo. Scifo, dunque, per il momento, non ha sulle spalle carichi psicologici particolari, non viene etichettato come il salvatore della patria. Il che gli va benissimo. «Mi sento un anziano nonostante i 25 anni, forse perché ho cominciato giovanissimo. Sono diventato un leader per elezione spontanea. Forse perché il mio carattere è portato ad agitarsi e a dare consigli di continuo, in tutti gli spogliatoi mi hanno sempre ascoltato e seguito. Ma

non pretendo di comandare, per carità. Al Toro ho grandi partner, ci capiremo al volo». Per il belga, è il momento del rifutto in un calcio che lo ha rifiutato già una volta, quattro anni fa. «Sì, il vostro calcio è difficile, ma non mi spaventa perché penso che ormai si giochi a un livello molto alto un po' ovunque. Con la Nazionale belga, a cui sono attaccatissimo, giochiamo in modo tattico al massimo, quindi penso che mi troverò molto bene con Mondonico, che so essere un grande stratega. Quello che è diverso, da voi, è la pressione psicologica, enorme. Anche un ragazzo sensibile come Martin Vazquez deve averne risentito. Non c'è male, come personalità e l'italo-belga non dà nemmeno l'impressione di parlare come un libro stampato. A proposito, un suo problema è la crisi di identità nel pasaporto. In Belgio mi chiamavano l'italiano, in Francia il belga, in Italia l'italo-belga: mi piacerebbe trovare un'immagine meno da Arlecchino, anche se so che non è facile, perché calcisticamente ho im-

parato a Bruxelles e il mio italiano è ancora molto infarcito di francese, nonostante che con i miei genitori, in casa, si parli ancora il dialetto siciliano». La moglie, tanto per non complicare ulteriormente la Babele, è francese, conosciuta a Bordeaux, dove Scifo era stato dirottato dall'Inter come a un cimitero di elefanti, a soli 21 anni. Poi, due anni di gran calcio nell'Auxerre e uno splendido Mondiale italiano, per convincere tutti che lo Scifo vero, visto ai tratti nell'Europeo di Francia, è una realtà e non solo il frutto dell'ennesima illusione calcistica straniera. Percepiti 800 milioni l'anno, cioè il secondo ingaggio dopo quello faraonico di Vazquez, molto più dell'astro nascente Lentini. Una valigia di milioni che potrebbe rivelarsi anche molto pesante e scomoda. Ma Enzo Scifo non ha proprio l'aria di scomporsi e il suo orgoglio senza sincero. Quando incrocia il suo sguardo con quello di Mondonico, poi, sembrano intendersi al volo. E il tecnico non è facile agli amori a prima vista. Ma stavolta...



Scifo e Casagrande, punti di forza del nuovo Torino

Platt al Bari



In serata la firma. Il centrocampista dell'Aston Villa e della nazionale, David Platt (nella foto), è finalmente del Bari. Dopo un'estenuante telefonata, Platt ha firmato il contratto triennale soltanto nella tarda serata di ieri.

Ricco Careca. Il centravanti brasiliano del Napoli è entrato ieri da San Paolo: dopo esser atterrato all'aeroporto di Roma, ha raggiunto il ritiro di Molveno dove la squadra di Ranieri è al lavoro da qualche giorno.

Lacatus, addio Firenze. La società viola ha risolto consensualmente il contratto con il giocatore rumeno che ha così ottenuto la lista gratuita.

Trillini d'oro. Alle Universiadi in corso di svolgimento a Sheffield (Inghilterra), la fioretta azzurra ha vinto la medaglia d'oro: in serie ha battuto la cinese Xiao e le compagne di squadra Bortolozzi e Zaffi.

Basket. Sarà a Bologna lunedì Scott Williams, 23 anni, ala-pivot, quest'anno campione Nba con Chicago al suo primo anno da «pro»: la Knorr punta su di lui per sostituire C.Johnson. Il Messaggero Roma ha due nomi nel mirino: Maohron e Sailey.

Tiro. Positivo esordio azzurro agli Europei che si stanno svolgendo a Bologna. Bonacina, Betti e Veronesi hanno conquistato la medaglia di bronzo a squadre nella pistola standard juniores.

Navratilova in tribunale. La tennista americana ha fornito una deposizione giurata al processo intentatogli dalla sua ex compagna, Judy Nelson, che reclama gli alimenti.

Date pallavolo. Definiti i calendari del massimo campionato 1991-'92: la stagione regolare inizierà il 22 settembre e si concluderà il primo marzo (A2) e il 3 (A1). Play-off dal 6 al 5 aprile.

Sudafrica. Appena riammessa dal Cio nel movimento olimpico internazionale, è vicina al rientro nel grande calcio: una volta unite le due leghe esistenti a Johannesburg, la Fifa dichiarerà risolto il problema.

Vela. Al timone di «Rivoli», il sovietico Eugeny Kalina ha vinto la quarta tappa del Giro d'Italia da Chiavari a Marciana Marina. Carnevale chiede la grada. Il centravanti della Roma ha annunciato che si rivolgerà direttamente al presidente Matarrese per chiedere uno sconto sulla squalifica per doping.

Da «ricchi scemi» a nuovi dittatori

La vicenda Pellegrini-Giuliani (ieri l'altro il presidente interista ha «silurato» il suo direttore generale) fa discutere. Nel giro di neppure un mese è il secondo caso, dopo Cecchi Gori-Roggi alla Fiorentina, in cui un presidente provvede a licenziare in tronco un suo «illustre» dipendente. Anche in questo caso Pellegrini si è sentito «raggiato» dal d.g. come il suo collega toscano per l'affare-Baroni?

FRANCESCO ZUCCHINI

«Pellegrini? Un uomo che si convince facilmente» parola di Gianni Agnelli, dopo la famosa telefonata con cui in cinque minuti riuscì a risolvere il caso-Trapattoni. Per la verità si trattò più che altro di una tirata d'orecchi a Montezemolo, incapace di chiudere quell'affare per settimane: oggi però, alla luce della decisione (solo apparentemente improvvisata) di Pellegrini di «silurare» il suo direttore generale ed ex uomo di fiducia Paolo Giuliani, verrebbe da interpretare il gesto

come un nuovo episodio di «facile condizionamento» cui sarebbe stato sottoposto il presidente interista. «Pellegrini si sbarazza di quest'uomo: fa solo i suoi interessi e danneggia l'Inter», ricorda Giuliani pronunciate da Andreas Brehme, il terzino tedesco che rifiutò di trasferirsi al Verona per fare posto al connazionale Sammer. Brehme fu spalleggiato come sempre da Mattheus: che oltre alla conferma del collega, pose una condizione pressoché irri-

nunciabile, la testa del direttore generale che con loro due mai aveva legato a dovere. Poca attesa e Giuliani è stato licenziato: solo una coincidenza? Quanto possono, oggi, i calciatori, specie stranieri, influenzare le scelte dei rispettivi club? Nel caso dei tedeschi dell'Inter, parecchio. D'altra parte, la vicenda non è sorprendente, né isolata: la strada dei ricatti, o «prove di forza», aperta da Maradona, è stata seguita con buoni risultati da altri nomi illustri, uno per tutti Van Basten quando mise a fuoco nel mirino Arrigo Sacchi. Se ci sono i calciatori-valligiani, trattati come oggetti, non mancano di sicuro i calciatori decisionisti. Eppure, nella vicenda Pellegrini-Giuliani c'è anche dell'altro. Certamente c'è la rabbia del manager, che in per bocca del suo legale Franci ha fatto sapere di essere disposto ad andare fino in fondo. «Adremmo le vie legali, civili e forse

anche penali: il comportamento di Pellegrini è stato ingiustificato, illogico, ingiurioso. Il mio assistito ha subito un danno enorme d'immagine: l'opinione pubblica ha legato il licenziamento al caso-Brehme. Non c'era ragione di un licenziamento realizzato così, senza preavviso e giusta causa». Ma oltre alla rabbia, c'è una sorta di analogia: a nemmeno un mese di distanza dal licenziamento del «diesse» Moreno Roggi deciso con furore dal presidente della Fiorentina, Cecchi Gori, un altro «capo» che si sbarazza sui due piedi del suo braccio destro. È possibile un'altra interpretazione di massima: i presidenti «ex ricchi scemi» sono sempre più orientati verso una gestione diretta dei movimenti societari, non si fidano più di nulla e di nessuno e ci mettono poco a far piazza pulita se le cose girano nel verso sbagliato (vedi anche il caso Agnelli-Montezemolo alla Ju-

ve). Sarà una sensazione del momento, ma i grandi staff societari sorti ad imitazione dell'esempio-Milan (dove però Berlusconi decide sempre in ultima istanza) già barcollano a favore di gestioni più snelle, dove il presidente talora agisce addirittura in prima persona. Cecchi Gori aveva concesso a Roggi la delega a concludere e firmare affari e contratti, per poi ricorrere a una precipitosa marcia indietro davanti ai 10 miliardi per il difensore Baroni. All'Inter, Pellegrini aveva già dato un'anticipazione di quanto poi avrebbe fatto quando decise di recarsi personalmente in Germania per mettere nero su bianco sull'acquisto di Sammer, lasciando a Milano il suo gene al manager. «Influenzato» dai suoi tedeschi o insospettito da manovre (e cifre) poco chiare? L'ennesima, antipatica vicenda del football moderno ha ora buone possibilità di concludersi in tribunale.

Calcio e umanità. Atleti e tecnici sottoscrivono un documento contro le pene capitali

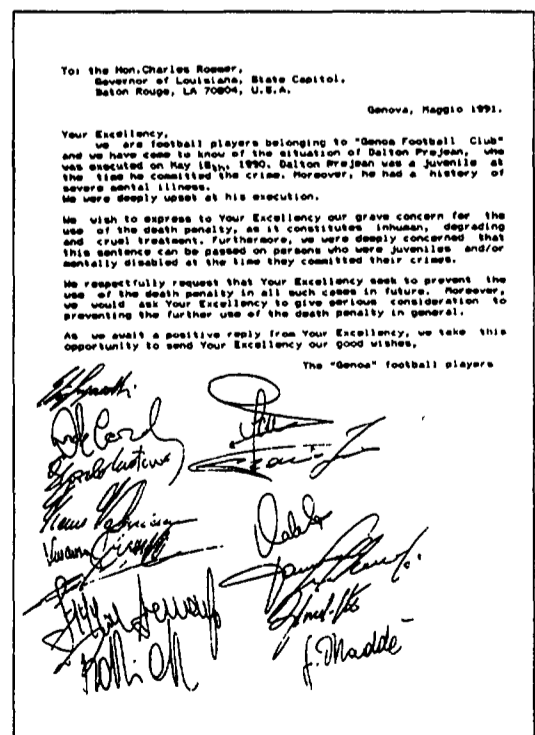
Il Genoa gioca con Amnesty

Oswaldo Bagnoli per primo, il più convinto. Ma anche Maddè, il suo secondo. E poi Signorini, il capitano, l'uruguayano Aguilera e il cecoslovacco Skuhravy. E via via tutti gli altri giocatori del Genoa. Una firma decisa, in calce al documento preparato da Amnesty International, per dire al governatore della Louisiana che loro condannavano l'esecuzione del diciannovenne di colore Dalton Prejean.

GIULIANO CAPECELATRO

Dalton non lo saprà mai. Il gesto di Bagnoli, dei suoi giocatori, del Genoa calcio, per lui non avrà mai un significato. Il 18 maggio 1990 la condanna è stata eseguita. La pena di morte, nella Louisiana del governatore Charles Roemer, è tornata in grand'auge da quando gli Stati Uniti l'hanno reintrodotta. E Dalton Prejean, nel settembre 1989, non era che uno dei trentadue condannati, di cui diciassette di colore. In attesa di esecuzione. Poco importava che, all'epoca dell'incriminazione, fosse minorenni: negli Usa è consentito metterli a morte. Poco importava che le sue condizioni mentali fossero alterate.

Una storia ritagliata nel magma ribollente di una violenza cieca, furente, distruttiva e da ultimo autodistruttiva, questa rispolverata da Amnesty International, che l'ha cucita assieme ad altre storie simili raccolte in ogni angolo del mondo, dalla Cina all'Irak, da Israele all'Unione sovietica. Un dossier di trenta storie che testimoniano di palesi violazioni dei diritti umani, messo assieme per celebrare alla propria maniera trenta anni di attività. A quattordici anni Dalton Prejean è già un fuorilegge sulle



Il documento originale sottoscritto dal Genoa

che penitenziane come il quarto minorenni giustiziato da quando gli Usa, negli anni Settanta, hanno reintrodotta la pena di morte. «Il caso di Dalton Prejean era uno degli più significativi di violazione dei diritti umani» sostiene Amnesty International. Il diritto internazionale tutela alcune categorie, come donne incinte, minorenni, e handicappati mentali. Dalton era minorenni, quando commise il crimine, e handicappato mentale. Malgrado questo è

stato giustiziato. Le trenta storie fanno il giro del mondo. Quella di Dalton Prejean, in particolare, su iniziativa della sezione genovese di Amnesty, nel maggio scorso finisce sotto gli occhi di tecnici, dirigenti e giocatori del Genoa. Tutti firmo il documento indirizzato al governatore Charles Roemer. Tutti esprimono la loro riprovazione per la pena di morte, che «costituisce un trattamento inumano, degradante e crudele», tutti condannano l'esecuzione del giovane handicappato mentale, tutti invitano il governatore ad astenersi, per il futuro, dal far ricorso alla pena capitale, almeno in casi analoghi, chiedendo una risposta all'appello. Può sembrare una pagina stereotipata da Cuore democristiano, con un esercizio di facile quanto influente umanitarismo. Ma potrebbe anche essere la spia di un'encomiabile coscienza sociale, singolare per l'ambiente da cui esce: lo sport in genere, e il calcio soprattutto, si presentano di solito come cittadelle chiuse nel loro particolare, senza legami, se non puramente affaristici e monetari, col mondo circostante. Accantonando le interpretazioni, conviene limitarsi ai fatti: alla morte per sedia elettrica di Dalton Prejean, ragazzo nero il cui stato psichico lo rendeva pressoché irresponsabile; al documento di Amnesty International con la firma degli allenatori e dei giocatori del Genoa che protestano per l'esecuzione; e a quella risposta che Charles Roemer, governatore della Louisiana, stato degli Usa con le più alte percentuali di pene capitali, non si è mai sentito in dovere di spedire.

L'UNITÀ VACANZE

MILANO - VIALE FULVIO TESTI 69
Telefono (02) 64.40.361

ROMA - VIA DEI TAURINI 19
Telefono (06) 44.490.345

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

L'INCANTO DELLE OASI TUNISINE

PARTENZE: 30/9 - 14/10 da Milano, Roma, Verona e Bologna
TRASPORTO: volo speciale Tunis Air
ITTINERARIO: Italia / Monastir - Tozeur - Douz - Djerba - Gabes - Monastir / Italia
DURATA: 8 giorni (7 notti)
QUOTE DI PARTECIPAZIONE: da Milano lire 815.000 - da Roma lire 790.000

La quota comprende volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi in alberghi di prima e seconda categoria superiore, a seconda delle località, la pensione completa, tutte le visite incluse.

ISOLA DI DJERBA CLUB HOTEL TOUMANA

PARTENZE: 1/9 - 29/9 - 13/10 da Milano, Roma, Verona e Bologna (da Roma partenza di lunedì)
TRASPORTO: volo speciale Tunis Air
DURATA: 8 giorni (7 notti)
QUOTE DI PARTECIPAZIONE: partenza 1/9 da Milano lire 770.000 - da Roma lire 795.000
partenza 29/9 e 13/10 da Milano lire 635.000
partenza 29/9 e 13/10 da Roma lire 660.000

Settimana supplementare da lire 294.000

La quota comprende volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi, la pensione completa, l'uso gratuito delle strutture sportive dell'albergo compresa la piscina termale.

GAMMART HOTEL MOLKA

PARTENZE: 2/9 - 16/9 - 21/10 da Milano, Roma, Verona e Bologna
TRASPORTO: volo speciale Tunis Air
DURATA: 8 giorni (7 notti)
QUOTE DI PARTECIPAZIONE: partenza 2/9 da Milano lire 840.000 - da Roma lire 750.000
partenza 16/9 da Milano lire 555.000 - da Roma lire 520.000
partenza 21/10 da Milano lire 535.000 - da Roma lire 510.000

Settimana supplementare da lire 196.000

La quota comprende volo a/r, la sistemazione in albergo di seconda categoria superiore in camere doppie con servizi, la pensione completa, l'uso gratuito delle strutture sportive dell'albergo.

MONASTIR CLUB RUSPINA

PARTENZE: 2/9 - 23/9 - 7/10 da Milano, Roma, Verona e Bologna
TRASPORTO: volo speciale Tunis Air
DURATA: 8 giorni (7 notti)
QUOTE DI PARTECIPAZIONE: partenza 2/9 da Milano lire 855.000 - da Roma lire 765.000
partenza 23/9 da Milano lire 650.000 - da Roma lire 615.000
partenza 7/10 da Milano lire 630.000 - da Roma lire 600.000

Settimana supplementare da lire 315.000

La quota comprende volo a/r, la sistemazione in albergo di seconda categoria superiore in camere doppie con servizi, la pensione completa, l'uso gratuito delle strutture sportive dell'albergo; equitazione e sci nautico a pagamento.

HAMMAMET HOTEL MEDITERRANEE

PARTENZE: 9/9 - 30/9 - 14/10 - 28/10 da Milano, Roma, Verona e Bologna
TRASPORTO: volo speciale Tunis Air
DURATA: 8 giorni (7 notti)
QUOTE DI PARTECIPAZIONE: partenza 9/9 da Milano lire 770.000 - da Roma lire 755.000
partenza 30/9 - 14/10 - 21/10 da Milano lire 580.000
partenza 30/9 - 14/10 - 21/10 da Roma lire 555.000

Settimana supplementare da lire 259.000

La quota comprende volo a/r, la sistemazione in albergo di seconda categoria superiore in camere doppie con servizi, la pensione completa, l'uso gratuito delle strutture sportive dell'albergo.